Anno VIII. TORINO, Giovedì 15 OTTOBRE 1874 Num. 284.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 OTTOBRE 1874.

Le ultime dimostrazioni di Nizza.

Non ostante il plebiscito che sotto l'Impero dichiarò unita in perpetuo Nizza alla Francia, nonostante tutti i mezzi che ha in mano il Governo per impedire ai separatisti di colorire i loro disegni, non solo quella popolazione non è divenuta più francese che fosse quattordici anni sono, ma la questione dell'unione è più viva che mai, e i Francesi medesimi sono costretti dall'evidenza dei fatti a riconoscere che la maggioranza non è con loro.

Egli pare inoltre che le relazioni dei Nizzardi moltiplicate in quel lasso di tempo, per causa dell'unione politica, e la stessa maggior affluenza dei Francesi in quella città, o per motivo degl'impieghi che vi occupano o per la facilità aumentata di prendere stanza in quella deliziosa terra, avrebbero dovuto alterare notabilmente la popolazione, e dare più grandi proporzioni all'elemento francese, e tuttavia neppure queste ragioni valsero a far dimenticare le tradizioni secolari, l'amore dell'antica patria, il desiderio di ricongiungersi alla stessa.

Si reca una compagnia comica a darvi delle rappresentazioni e si coglie questa congiuntura per isfogare gli affetti latenti nell'animo. I rappresentanti all'Assemblea nazionale non dissimulano i loro voti. Si tratta dell'elezione di un consigliere provinciale e il sindaco, fautore della parte che anela alla separazione, vince con grandissima maggioranza il candidato *francese*, e la popolazione sancisce la sua risoluzione con una solenne ovazione all'eletto, la quale è repressa con versamento di sangue.

I Francesi, che di queste esplicite dimostrazioni non possono punto imputare il Governo italiano, il quale si attenne scrupolosamente al trattato di cessione, per quanto doloroso sia esso stato alla nostra nazione, se la pigliano col loro Governo, il quale, a detta loro, non reprime i faziosi. Per poco non lo accusano di favorire i separatisti, di usare tutti i rigori contro la parte contraria. Il sig. Reynaud si mostrò complice del sig. Piccon, allorchè questi manifestò in un banchetto dei sentimenti italiani, e si accusa il Governo perchè lo lascia sindaco. V'è un foglio scritto in francese, che combatte i separatisti, e il prefetto vieta che lo si venda nelle pubbliche vie. Che orrore!

Ci maravigliamo specialmente di questa costanza di patriotismo italiano dei Nizzardi perchè la condizione economica della nostra contrada non è sinora per niente invidiabile e le gravezze pubbliche di essa assai maggiori che in Francia. Grande fu certamente il disinganno dei nostri antichi fratelli, cui i partigiani dell'annessione promettevano mari e monti, ma ad ogni modo non è l'amministrazione dei nostri rettori ciò che può invogliare gli abitanti degli altri distretti della penisola ad unirsi politicamente con questa.

Vero è che la nostra nazione si distingue specialmente per la prevalenza che dà ai grandi principii morali, al soddisfacimento degl'interessi puramente materiali. Il risorgimento italico ebbe per motore delle idee del grado più elevato, la indomita, continua opposizione che si fece ai regoli ora deposti non ebbe per origine principale qualche tassa troppo grave, e il nostro popolo seppe per tempo che, se avrebbe finito col vedere il suo paese non pur libero, ma fiorente, le guerre che aveva a sostenere per conseguire la sua indipendenza, la confusione e i disordini che seguono quasi di necessità tutte le grandi mutazioni di Stato, avrebbero intanto necessitato dei sacrifizi non lievi.

Il perchè Nizza, quantunque, se avesse continuato a far parte dello Stato italico, avrebbe dovuto soggiacere a' pesi che e la nostra imprevidenza, e le nostre illusioni e anco la necessità delle cose accollarono senza misura alla nazione, guarda sempre con rammarico la patria avita, quella terra che seppe mantenersi ordinata e tranquilla, mentre imperversavano altrove deliranti fazioni, quella terra che seppe conservare la libertà, quel bene supremo che non è mai dato alla Francia di godere, quale che sia la forma di Governo che si dia.

I Nizzardi non possono legalmente imporre ai loro rappresentanti il mandato di promuovere la separazione, nè alzare una bandiera italiana nei loro comizi. Ma la nazionalità si presenta per istraforo, assume un aspetto puramente municipale e quindi non può dar luogo a persecuzioni dell'amministrazione. E ciò che s'è visto nella nomina dei magistrati provinciali si vedrà accadere fra pochi giorni nella nomina dei due deputati all'Assemblea di Versailles dello spartimento delle Alpi marittime.

I Francesi adunque andarono in busca di due candidati secondo il cuor loro, e formarono un Comitato detto repubblicano a Parigi, e scovarono due imperialisti, un ricco profumiere, il sig. Chiris, di Grasse, l'altro figlio del governatore generale del principe Florestano di Monaco, il sig. Médecin. Possibile che non trovassero due personaggi ragguardevoli tra i Nizzardi! Questi a loro volta non istettero colle mani a cintola e pongono innanzi due loro concittadini, l'ingegnere Durandi e il barone de Belley, entrambi consiglieri generali. Dalla fortuna che ebbe il candidato indigeno nelle elezioni provinciali si può arguire che l'avranno eguale i candidati proposti dal Comitato nizzardo per le elezioni politiche e che sgareranno i due d'importazione che voglionsi imporre alla popolazione.

Monteu da Po, 19.

« Signor Direttore,

« Permetta che mi valga del chiaro suo giornale per tessere nuovo, e sempre meritato elogio, a questa ottima popolazione di Monteu da Po.

« Ebbimo negli ultimi trascorsi giorni la ricorrenza della solita festa patronale. Tre giorni continui di spiccata allegria, grandi alzate di gomito, susseguite da sborgne a bizeffe. Ma in cambio di pugni e di coltellate, che si sogliono regalare altrove in siffatte circostanze, cordiali abbracciamenti e strette di mano. *In vino veritas*, quindi proprio da citare in esempio il carattere ed il contegno di questi terrazzani.

« Si ebbe il solito pubblico ballo per giorni tre, e si encomiò nuovamente la sveltezza e l'ottimo contegno di questa gioventù d'ambo i sessi. Così fu della maestria di questo comunale concerto, sussidiato da altri ottimi artisti della vicina Lavriano. Peccato davvero che gli sguardi crescenti numerosi guidaleschi e gli anni ahi! più numerosi ancora, m'abbiano sempre più costretto di resistere alle seducenti sollecitazioni dell'amabile vedovella, la signora V. che m'invitava alla danza.

« Si ebbe pure un ballo privato inappuntabile nella maggior sala del signor B., graziosamente decorata di fiori, dalle non meno graziose signorine B. e C. I signori avvocati F., V. e Pietro V. fecero egregiamente gli onori di questa festa genialissima.

« Dacchè venni a pronunziare il nome V., siami concesso di citare l'omerica ospitalità che si esercitò, siccome al solito, in questa veramente patriarcale famiglia, modello dell'armonia e della pace domestica, malgrado il gran numero dei membri di cui si compone, fra i quali tre nuore gentilissime, molti nipoti; e ciò mercè l'ottimo carattere di ogni membro della medesima e della deferenza di tutti alla saggia ed amorosa direzione di quell'ottima matrona che è la signora V., madre e provvidenza dei poverelli, mentre il venerando di lei consorte, coll'estesissima sua industria, sussidiato dall'ottimo signor D., spande il benessere in questa popolazione e ne bandisce lo stento e l'accattonaggio.

« Coi soliti sensi di grandissima considerazione ho l'onore di riofferirle, ill.mo signor direttore, l'umile mia servitù.

FEDERICO DI BELLEGARDE.

Bologna. — Giorni sono un fatto atroce venne a funestare la tranquillità secolare della popolazione dei monti al di sopra di Vergato.

Il cronista dell'*Ancora* racconta il misfatto in questi termini:

Il signor Nanni Lovera recavasi in baroccino ad un suo podere, quando avvertito da una povera donna, che poco lungi di là i malandrini erano sotto un ponte in agguato tornò prontamente sui suoi passi. Gli assassini allora vedutisi sfuggir la preda furono addosso alla disgraziata donna, che, dopo aver con selvaggia ferocia malconcia, appesero pei piedi ad un albero, presso al quale fu dopo alcune ore trovata cadavere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2079), del 13 settembre, che approva la legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

2. **Un regio decreto** (n. 2080), del 13 settembre, che approva la legge sul bollo delle carte da giuoco.

3. **3 Regi decreti** (n. 2111-12-13), in data 22 settembre, i quali dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizzano una 16ª prelevazione in L. 26,900 94 da portarsi in aumento al cap. 155 del bilancio medesimo per il ministero dei lavori pubblici; una 17ª prelevazione in L. 20,000 da inscriversi al capitolo 82 del bilancio medesimo per il ministero dell'interno; una 18ª prelevazione in L. 40,000 da inscriversi al cap. 58 del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Canale della Ceronda. — Ci viene domandato: Vi sono ancora forse motrici disponibili sul canale della Ceronda?

Dalle informazioni assunte risulterebbe che vi è ancora un salto di circa 50 cavalli presso il Rondò ove si riuniscono il corso San Maurizio e corso Santa Barbara. — Però sul medesimo sono in corso alcune istanze presso il Municipio.

Giornalismo. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica:*

« La Corte d'assisie del Circolo di Torino inaugurava li 13 corrente il secondo turno feriale col dibattimento e colla condanna della *Unità Cattolica*. In due articoli da noi pubblicati sin dalli 14 novembre 1872, sotto il titolo: *I forestieri della nuova Roma arrestati in massa* — e *La politica degli albergatori e dei vetturini romani* — i giurati trovarono **due** voti di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, **più** un'offesa alla legge di annessione della provincia romana al regno d'Italia, e così tre reati ad un tempo; epperciò la Corte d'assisie condannava il nostro gerente ad un mese di carcere ed alla multa di lire duemila! »

Artisti torinesi all'estero. — Colla chiusura della brillantissima stagione balnearia di Aix-les-Bains, che si prolungò fino a settembre scorso, finì i suoi impegni l'orchestra torinese diretta dall'egregio maestro sig. Alessandro Simondi.

Fra gli artisti che la componevano notiamo i valentissimi professori Beniamino, concertista di flauto, Mola, Germano e la famiglia Ferni, i quali ottennero accoglienze splendidissime sia per la scelta dei pezzi, che per l'esecuzione di essi.

Il Giornale di Aix-les-Bains ed il corrispondente del *Journal de Savoie* hanno parole di vero entusiasmo circa i meriti dell'orchestra torinese e del suo bravo direttore.

Il primo periodico dice che essa ha superato ogni aspettazione; il corrispondente del giornale savoiardo dà il suo giudizio nei seguenti termini:

« ... Il faudrait s'étendre sur les mérites de l'excellent orchestre de Simondi et Moja; à dire la précision de son attaque, la finesse de son exécution, l'harmonie de son ensemble, la plume ne s'arrêterait pas; elle resterait toujours dans les limites du vrai, mais point dans celles d'un simple compte-rendu. En un mot, on ne peut mieux détailler la charmante ouverture de *Si j'étais Roi*, ni mieux enlever la brillante invitation à la valse de Weber. »

Sul conto poi dei signori Beniamino, Mola e Ferni vi sono intiere *colonne* di elogi, che troviamo superfluo qui riportare, conoscendo ognuno il valore di questi eletti dell'arte.

Noi ci rallegriamo coi bravi musici che seppero coi loro meriti onorare l'arte italiana.

Teatri. — Ieri sera al Gerbino due *nuovissime* per la beneficiata del sig. Claudio Leigheb: la farsa dei signori M. Michel ed E. Labiche: *I due timidi*, e lo scherzo comico, in versi martelliani, di Antonio De Lerma, duca di Castelmezzano, *Guard'a voi!*

Tutte due piacquero, ma non entusiasmarono.

La prima è una delle farse più scipite del repertorio francese; il secondo è uno scherzo molto comico in buoni versi martelliani, che dimostra nell'autore una discreta *verve*, ed una ottima tendenza a *proverbiare*.

Preferiamo la seconda produzione. Il bravissimo Leigheb si ebbe immense feste. Anche la signora Campi ed il Lavaggi recitarono assai bene.

Attesa l'improvvisa e constatata indisposizione di uno dei primarii artisti della compagnia francese dello Scribe, sig. Villetard, la prima recita che doveva aver luogo questa sera, è rinviata a sabato. Si reciterà il nuovissimo dramma *La Chute*, in 5 atti.

Uno dei nostri simpatici autori drammatici piemontesi, il sig. *Zoppis*, ha riportato un bellissimo successo a Roma con una sua nuova commedia in italiano intitolata: *Un soffio di vento*.

È un lavoro brillante, scrive il cronista dell'*Opinione*, che fa passare piacevolmente un paio d'ore.

Ringraziamento. — Pregati, inseriamo:

Preg.mo signor Direttore,

Il sottoscritto osa pregare la sperimentata bontà di V. S. ad avere la gentilezza d'inserire nel suo diffuso giornale questo atto di riconoscenza.

Il sottoscritto, custode della scuola centrale di disegno del Municipio di Torino, fu curato felicemente in una lunga e seria malattia dal signor cav. dottore Giovanni Spantigati. Il dottore non solo rifiutò compenso, ma fece ancora con modi amorevoli e gentili intendere al sottoscritto essere egli bastantemente pago d'aver fatto opera umanitaria a pro di dipendente del Municipio torinese e membro della benemerita Società *La Fratellanza*, alla quale il prelodato signor dottore con tanto zelo e discernimento presiede.

Non potendo, nè sapendo in altro modo dimostrare al signor dottore cav. Spantigati la propria riconoscenza, il sottoscritto si crede in dovere di rendergli questa pubblica testimonianza che vale a far conoscere l'atto di generosità dell'esimio cittadino.

Torino, il 13 ottobre 1874.

SCAPINI GIUSEPPE BARTOLOMEO.

Della balbuzie. — Ieri l'altro, siccome annunziammo, ha avuto luogo presso il prof. Chervin, via Carlo Alberto, 17, una riunione di persone dal medesimo invitate allo scopo di conoscere in generale il metodo di cura che dal suddetto si applica per guarire la balbuzie e per constatare questa malattia in parecchi giovani i quali devono formar soggetto dell'apposito trattamento. Intervennero, fra gli altri signori, parecchi professori della R. Accademia di medicina di Torino.

Il signor Chervin cominciò dal ricordare come la balbuzie sia nella maggior parte dei casi causata non da lesioni anatomiche, ma da disordini funzionali negli atti della fonazione, tanto che sono stati in oggi affatto abbandonati i compensi chirurgici gravi e pericolosi adoperati già da Velpeau, Dieffenbach ed altri. Le cause di questo spiacevolissimo difetto, che in molti casi sequestra un uomo dalla società, sono multiple e varie, e, come l'autore si esprimeva, più d'ordine morale che fisico. La impressionabilità degli individui in faccia al pubblico, un cattivo modo di respirazione, tale da lasciare in certi momenti il polmone vuoto d'aria, mancando così l'impulso alla formazione della voce, la non coordinazione dei movimenti della lingua, sono le più conosciute.

La balbuzie può essere ereditaria, come può insorgere all'improvviso in seguito ad emozioni morali, come lo spavento, cause traumatiche, malattie infantili, ecc.

Il signor Chervin, che si mostrò in questa conferenza di molta cultura, di modi semplici, ringraziando gli adunati per la simpatia addimostratagli, li invitò fin d'ora a constatare tra una quindicina di giorni le risultanze della cura intrapresa.

A quanto sembra, il 29 corrente il dottore Chervin aprirà un corso di applicazioni del suo metodo.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 ottobre 1874.

A domicilio — Oliveri Angela Maria, di anni 26, di Torino, benestante — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 3.

Totale complessivo num. 7, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

---

(72) (Vedi Num. 283)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

***Segue* Capitolo terzo.**

Il partito clericale in Roma, specialmente nei primi tempi dell'occupazione italiana, si credeva ancora assai più possente che in verità non fosse. Dopo tanti anni che aveva comandato a bacchetta, e che era stato da tutti obbedito con terrore, e senza udire replicare verbo, gli sapeva d'ostico dover tutto d'un tratto scendere dalla parte di sovrano a quella di suddito, e quello che è più di suddito inviso e tenuto d'occhio. Cercava rendere meno triste la sua posizione beandosi in sogni di prossimo risorgimento e frattanto tentava di farsi sentir vivo almeno colla paura. Si sa che a quei giorni il Vaticano manteneva una polizia segreta, la quale funzionava regolarmente e notava sino le più minute azioni delle persone fatte segno alla sua vigilanza, ma si contentava di notare e andare più in là non poteva senza dar di cozzo colle nuove leggi che, per quanto i clericali volessero contestarne il diritto, dovevano riconoscere almeno passivamente a scanso di peggio. Questo era il loro lato debole: impossibilità di metter in esecuzione i loro rabbiosi concepimenti, e di trarre alcun frutto pratico da tutte le loro mene segrete. Ma è facile immaginarsi come non volessero confessare neanche a se stessi la loro debolezza, e questa cieca caparbietà era la causa dei vanti del conte di Citrinità, uno dei caporioni del partito; vanti che però, convien dirlo, erano sinceri, in quanto che il conte confidava nella segnata potenza di coloro cui voleva ricorrere.

Ma al battere del martello si scopre la magagna, e messosi all'opera il conte, trovò un mare e un monte di promesse, ma allo stringere pochi fatti. Nel primo giorno durava la speranza che la contessina Ernesta, ravvedutasi e pentitasi presto di quel suo scappuccio, tornasse da sè al convento, o quanto meno alla casa paterna; ma trascorso il primo giorno, venuta la sera del secondo senza che ella si presentasse, interpellati invano tutti i suoi amici che si trovavano come lui colle mani vuote di notizie, umiliato per vedersi costretto a mancare alla solenne parola data alla madre badessa, decise di vincere qualunque ripugnanza, portare la guerra proprio nel campo nemico, e si recò dal barone Gennarini, disposto a fare qualsiasi scena violenta, se da costui non gli veniva tosto rimessa sua figlia.

Ma anche questo passo doveva riuscire a nulla. Presentatosi all'abitazione del generale, gli fu risposto che il generale era partito da due giorni.

— Per dove? chiese con voce tonante, sentendo la collera giungere a quel punto che diviene impossibile il frenarla, e si rovescia contro tutti, senza badare, purchè trovi uno sfogo.

— Non so, rispose il servo; l'unica persona che potrà essere in caso di darle qualche informazione precisa, è il primo aiutante del generale.

— Almeno questo è rimasto in Roma?

— Sissignore, eccellenza.

— Si chiama?

— Il signor Lodovico Mantelli, capitano di stato maggiore.

Era la prima volta che quel nome suonava alle orecchie del conte di Citrinità, e gli parve che quel nome non gli annunziasse un nemico. Andate a credere ai presentimenti!

— Dove abita il signor capitano?

Il servo gli disse tosto la via e il numero della porta.

Il conte ridiscese a sbalzi in istrada, e a passo di carica si recò all'abitazione di Lodovico. Il capitano era di servizio e non sarebbe ritornato che alla sera dalle quattro alle cinque. Un'altra giornata perduta! Ma che farci? Penetrare a viva forza nell'abitazione del generale, non poteva; e poi, sebbene il conte ne dubitasse alquanto, poteva essere che il barone Gennarini fosse realmente partito, e in tal caso doveva aver condotta seco la figlioccia. Ad ogni modo nella casa del generale avrebbe forse trovato qualche indizio, che fosse per lui il filo conduttore in quel labirinto. O una lettera di Ernestina, o alla peggio un suo fazzoletto, un suo nastro, un oggetto qualunque di acconciatura... è impossibile che una ragazza passando in una casa non vi dimentichi qualche cosa. Oh poter fare una perquisizione! Ma per ciò bisognava ricorrere all'aiuto del Governo, e a quel pensiero il conte di Citrinità sentiva riardere sdegnosamente nei più minuti vasi capillari del sistema venoso, il suo purissimo sangue di clericale. Aspettò quindi sino alla sera, sbuffando, smaniando, ululando nel suo interno, come una bestia feroce racchiusa in una gabbia di ferro, e a cui il guardiano del serraglio faccia ritardare il pasto oltre l'usato.

Pur finalmente venne l'ora fissata, ed appena suonavano le quattro, egli si presentava alla casa di Lodovico. Il giovine militare non era ancora rientrato; ma siccome, a detta del servo, era impossibile che ritardasse più lungamente, così il conte risolse di aspettarlo.

Quel tempo perduto decise d'impiegarlo

(*Proprietà letteraria*).

Risultato dell'osservazione all'ufficio dello stato civile il giorno 14 *ottobre* 1874.
Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 ottobre 1874.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di tempar.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato a tensifer
9 ant.	741,2	+12,0	9,1	88	14° 59'	S O d.	n. p. s.
9 ant.	741,5	+12,6	9,6	84	14° 59'	S O d.	copert.
12 m.	741,0	+16,1	8,6	64	15° 4'	S O d.	n. p. s.
3 pom.	740,0	+17,4	8,7	61	15° 1'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	740,3	+16,5	9,0	68	14° 51'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	740,8	+14,2	8,9	74	14° 57'	N E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 11,6; massima + 17,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 15 + 11,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*), — 16 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 37 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 5 31
Nascere della **Luna**, 0 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 43 sera
Tramonto, ore 8 58 sera
Giorno della Luna 7°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Dominano venti nord, forti soltanto qualche luogo. Cielo sereno Mediterraneo, qua e là nuvoloso. Adriatico mare calmo. Barometro stazionario. Non vi sono indizi cambiamento tempo.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(*Seguito*, vedi n. 283)

Dal canto mio credetti di cominciare a veder chiaro nel dramma. Anna era andata via. Ne era stata mandata, ovvero partitasi di suo pieno gradimento? In ogni modo Garston era la causa della partenza di lei. Probabilmente egli affrettava già da lungo tempo questa soluzione, ed era che la era venuta, ignorando che la ragazza già erasi allontanata, temeva una scena in cui ella potesse intervenire. Mi confermai in queste idee, quando, nell'alzarmi per andarmene a letto, egli mi pregò collo sguardo di rimanere; annuii al suo desiderio e mi soletti di nuovo, rimanendo così un'altra mezz'ora. Evidentemente assai temeva di restar solo con mia madre.

Questa suonò il campanello, dicendo:

— Bisogna ch'io vi lasci; la mia ora abituale è passata. Dite a Marta, — seguitò essa, volgendosi al servo che era accorso, — che mi aspetti nella mia camera... D'ora in poi sarà lei che mi servirà.

Il servo si ritirò. Successe un momento di silenzio; poi mia madre riprese, ma con voce leggermente commossa:

— Lo sapete, Filippo, che Anna mi ha lasciata?

Garston sussultò.

— Saperlo!... E come avrei potuto?... Sono stato via tutto il giorno... Era impossibile che lo pur pensassi...

— Veramente?... Del resto la ragazza mi era cara, e quel che Lo fatto è stato pel suo meglio. Esso, da parte sua, mi ha date parecchie ragioni per andarsene, ed ho studiato, licenziandola, il miglior modo d'esserle grevole... Ed ora master Garston, se vi piace, neppure una parola più su questo argomento. Avrei voluto parlarvene da sola a sola, ma non vi è nulla di male che sia stato così. Buona notte!

Mia madre, dicendo queste ultime parole, si alzò, ma Garston non fece come era solito, cioè non si slanciò alla porta per aprirla, non prese il braccio della moglie per non lasciarla fino a tanto che l'avesse affidata alla cameriera, e fu a me che toccò far questo in sua vece.

— Master Garston deve essere ammalato, — mi disse mia madre entrando nella sua camera. — Fatelo andare a letto una buona volta, se è possibile.

Mi abbracciò sospirando profondamente; io le strinsi la mano e mi ritirai.

Tornato nel salotto, trovai che Garston aveva vuotata la bottiglia. Egli si appoggiava alla parete, premendosi fortemente il capo fra le mani. Nel vedermi però si scosse, e con vivacità, punto naturale, mi disse:

— Vorrei proprio che vi persuadeste che non ho nulla, affatto nulla. Che volete? Sovente bastano cose frivolissime per colpire la nostra immaginazione e ridestare dolenti e tristi ricordanze... Per esempio, il tono della voce di vostra madre, testè, mi ha colpito. Essa è un angelo di bontà, la cui beneficenza passa ogni espressione, ogni limite.

Malgrado l'avversione che provavo per lui, queste sue parole mi toccarono.

— Ella infatti, — dissi, — è molto buona, affettuosa e gentile.

— Eh! codeste sono espressioni che possono convenire a molte persone, — aggiunse egli, — e che convien lasciare a beneficio esclusivo degli altri. Per me ci vogliono ben altre lodi che non sono codeste, le quali a tutti si prodigano... Amore!... Ma è sentimento troppo basso, troppo profano questo per lei... Che?... È adorazione la mia, culto, entusiasmo, venerazione!

L'accento della sua voce era in pieno disaccordo colle parole che pronunziava, e ne risultava una espressione stranissima. I suoi atti non erano meno disadatti; ché se qualcuno gli avesse imposto di scusarsi di qualche colpa commessa, egli non si sarebbe mostrato più agitato di quel che era.

— Arturo! vo' dirvi proprio una cosa, — disse prendendo una seggiola e mettendomisi accanto; poi con voce sommessa, come se sospettasse che qualcuno potesse ascoltarci: — Non sono stato sorpreso, quando vostra madre mi ha detto che... Anna — (questo nome parve uscirgli con difficoltà dalla strozza) — se n'era andata. Già! Ma lo aspettavo da un pezzo. Probabilmente di quella ragazza non adremo più novella mai.

— E perchè credete così?

— Perchè..... perchè..... È un'ingrata. Giovane ingrata e maligna! Da molto tempo ella cercava tutti i mezzi per far nascere dissidii fra vostra madre e me... e senza dubbio oggi, in mia assenza, avrà fatto lo stesso, e così sarà stata licenziata.

Le sue parole suscitarono viemmaggiormente la mia curiosità, ed aggiunsi:

— Credo così anche io... Del resto mia madre era troppo indulgente per Anna.

Egli tacque per qualche minuto, poi tutto ad un tratto disse bruscamente:

— Ho sempre temuto che tutto questo potesse nuocere alla salute di vostra madre, e ciò, credetemi, è in parte la causa del mio male presente.

— Davvero? Dunque siete persuaso che mia madre soffre per ciò?

A queste parole impallidì, indi in fretta riprese:

— Ma con tutto il finito... e m'aspettavo da molto tempo che finisse così... Ve l'ho già detto..... Ma su, andiamo, andiamo a letto. Credetemi che il mio maggior desiderio è che vostra madre non ne soffra; credetemi che farei non so che cosa per renderla sempre calma, contenta, felice, proprio felice.

A queste parole prendemmo le nostre candele e salimmo insieme al primo piano; giunti alla porta della sua camera, non potei trattenermi dall'osservare il suo estremo pallore e di dirgliele:

— Passerà presto, — rispose. — Ho qui un cordiale che mi rimetterà. Voi intanto andate a letto senza punto preoccuparvene, e fate un buon sonno.

Così dicendo entrò nella sua camera e chiuse la porta. L'udii passeggiare su e giù pronunziando frammenti parole interrotte.

(*Continua*)

Abbiamo alcuni giorni or sono osservato che nel discorso pronunziato dall'onor. Minghetti a Legnago vi era un gravissimo errore intorno alla cifra di economie che il ministro intendeva realizzare mercè le convenzioni ferroviarie.

La *Nazione*, che intraprese l'esame della parte finanziaria del citato discorso, giunta a quel punto, se la sgabella dicendo « che ripiglierà più tardi ad esame questo importante argomento. »

Ci pare che un punto così essenziale voglia essere prontamente chiarito.

Ha sì o no commesso il Minghetti un enorme errore di cifra?

Ecco la questione.

Se la *Nazione* non sa rispondere, speriamo che ciò faccia uno dei *grandi* uomini dei quali sta alla ricerca il buon *Conte Cavour*.

NÈ ELETTI NÈ ELETTORI?

Scrivono da Roma, 12 ottobre alla *Gazzetta d'Italia*:

A conferma di quanto vi scrissi ultimamente circa all'attitudine del Papa nella questione della partecipazione del partito clericale alle future elezioni generali, vi posso ripetere che in altre conversazioni avute con distinti personaggi, Pio IX ha costantemente dimostrato di non favorire la formola: *Nè eletti nè elettori*, e di lasciare a ciascheduno la libertà di agire a seconda della propria coscienza e delle proprie ispirazioni.

Egli ha ripetuto non poter dare alcun esplicito permesso di concorrere alle urne, poichè un tale permesso sarebbe per se stesso un'autorizzazione, un invito che il Pontefice non può fare come sovrano spodestato dal Piemonte, ma non voler neppure incoraggire l'astensione completa predicata dai fogli che sogliono essere più papalini del Papa. I vescovi e i parroci ricevettero pure delle istruzioni in quel senso. Quindi vedremo in tutta l'Italia moltissimi clericali prender parte alle votazioni al cenno del divieto dei fogli gesuitici.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 11 *ottobre*.

Più tosto che non si credesse è tornato fra noi il duca Decazes, il quale aveva cercato per alcuni giorni riposo nella sua villa. La carica di ministro francese per gli affari esteri non è mai stata sì ardua ed ingrata come ora, e l'uomo che la sa tenere senza perdere la bussola, scontentare i suoi concittadini e sacrificare la propria dignità è veramente meritevole di non poca lode. Si suppone che la causa del ritorno subitaneo a Parigi del Duca sia l'invio di una nota della Spagna, del cui tenore non s'ebbe ancora sentore. Credesi tuttavia che si riferisca all'impunità onde godono i carlisti nei dipartimenti francesi dei Pirenei e contenga forti rimostranze contro il favore accordato ai medesimi dalle autorità locali.

Si parlò, poco tempo ha, di una circolare spagnuola alle potenze europee intorno alla connivenza ed all'aiuto cui trovano i partigiani del pretendente da questo lato della frontiera: ma un partito sì grave non si poteva prendere finchè non si fossero usati tutti i mezzi diplomatici colla potenza accennata. Forse la nuova nota non è che l'ultimo sforzo che fa la Spagna per ottenere soddisfazione primachè faccia appello all'Europa. La libera andata e venuta dei carlisti a traverso la frontiera, il gran numero che se ne vede nelle provincie meridionali della Francia, il gran contrabbando di munizioni da guerra di Francia in Ispagna sono i motivi principali delle lagnanze di questa potenza.

Per ciò che concerne il contrabbando di guerra parecchi fogli francesi si sono ultimamente ingegnati di dimostrare che non si fa altrimenti per terra, ma per mare, che le armi e le provvigioni militari sono sbarcate da bastimenti provenienti dall'Inghilterra e da porti del continente, i quali hanno fatte destinazioni e approdano ne' piccoli porti abbondanti sulla spiaggia settentrionale della Spagna. Le quantità di provviste che recano sono assai più copiose che non quelle che abbiano mai varcato i Pirenei. Forse ciò è vero, ma non libera da ogni responsabilità il Governo francese. Invero si può dubitare che il naviglio spagnuolo invigili più attentamente. La Spagna usava mantenere un numero considerabile di cannoniere e piccoli vapori da guerra e non impedirono questi che siansi sbarcate molte provviste da guerra e non so poi se sia accaduto un solo caso di cattura.

Abbiamo udito sovente parlare di rappresentanze fatte da agenti spagnuoli nei porti francesi alle autorità locali intorno a bastimenti stranieri aventi armi a bordo, che dicevansi destinate ai carlisti. Ma le mere asserzioni non bastano, e dove mancano le prove e le carte dei bastimenti sono in perfetto ordine, difficile riesce l'operare. Sarebbe bene che incrociassero dei bastimenti spagnuoli in vista di alcuni porti francesi collo scopo di seguire i legni che destassero i sospetti dei consoli, ma non avvi motivo manifesto perchè dei bastimenti carichi di armi o provvigioni da guerra non possano entrare in porti francesi. Un giornale francese ci espone oggi il modo con cui sono generalmente forniti i carlisti di ciò che loro occorre:

« Bastimenti carichi di armi e munizioni partono da Anversa, Liverpool ed Amburgo, con apparente destinazione per la Cina o il Giappone. Riparano nel golfo di Guascogna, ove incrociano qualche tempo, cercando una favorevole occasione di sbarcare i loro carichi. Hanno cura di rimanere nelle acque spagnuole e non nelle francesi, perchè sanno che la vigilanza dello squadrone spagnuolo non è che una finzione. Tostochè sovraggiunga il tempo cattivo gl'incrociatori spagnuoli ricoverano in porto.

Poi dalle piccole baie basche, le quali sono in possesso dei carlisti, partono battelli pei legni belgici, inglesi e germanici, e ne asportano le armi e munizioni senza trovare il menomo ostacolo o correre pericolo veruno. Non sappiamo spiegare la negligenza degli incrociatori spagnuoli, ma affermiamo verissimo essere ciò che abbiamo narrato. »

Essendo questa spiegazione di origine francese, dobbiamo crederla non ommendevolmente spassionata, e specialmente coincidendo essa coll'invio della nota spagnuola: ma è impossibile negare che le autorità navali spagnuole sono molto trascurate nel guardare la costa della Biscaglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Abbiamo sott'occhio il testo della circolare del ministro Cantelli; è un documento lungo, lungo, che riassume, in fatto di finanza, le idee emesse dall'on. Minghetti al banchetto di Legnago.

Il pareggio (dice il ministro) è assicurato, ma a condizione di non ammettere nuove spese senza corrispondenti economie od aumenti di entrate.

Gli aumenti di entrate si avranno dalla *riforma* del sistema tributario. — Riforma vuol dire dunque aumento della fondiaria ed *imbottato*.

***

« Le economie, prosegue il ministro, si dovranno cercare tanto nei bilanci dello Stato quanto delle Provincie e Comuni. »

Capito l'antifona? Le economie le devono fare Provincie e Comuni, cui il Governo ogni giorno impone una nuova spesa!

Lo strano poi si è che da noi, molti che sono più larghi nello spandere il denaro del Comune, sono ministeriali.

Nuova logica!

***

Dopo aver parlato della pubblica sicurezza, il Cantelli viene a consigliare la formazione dei Comitati provinciali, che « siano numerosi il più possibile. »

A giorni vedremo la forma sotto la quale sboccieranno in Torino queste numerose assemblee, in qual modo si camufferanno gli agenti governativi, in qual veste si ammanteranno coloro che intendono recare un efficace aiuto alla consorteria.

***

Il Cantelli invita i Prefetti non solo ad incitare gli elettori ad andare all'urna, ma di procurare quelle *maggiori facilitazioni* che valgano a crescere il numero dei votanti.

Si tratta di fornire anche gli *omnibus* agli elettori?

Il conto lo pagheranno i contribuenti.

***

Il ministro si degna di non discendere nella coscienza degl'impiegati per ricercarvi il voto che daranno, ma guai se lasciano sapere di non votare per i ministeriali puri.

Noi comprendiamo che possano essere redarguiti quegli impiegati che nelle elezioni usassero mezzi non leciti a uomini onesti, che propalassero calunnie, che facessero da manutengoli ai diffamatori di professione, o scendessero ad altri atti sleali; contro costoro comprendiamo che le amministrazioni debbono essere severissime, ma non comprendiamo che un impiegato, quando ha compiuto il suo ufficio, non possa come cittadino parteggiare per quel candidato che gli sembri meglio atto a procurare l'interesse del paese.

***

Veniamo a Torino.

Domani sera, *venerdì*, alle ore 8, nelle sale della Borsa vi sarà un'adunanza degli elettori del *secondo* collegio.

Il secondo collegio, per la rinunzia dell'on. Ara, è vacante.

Ci pare molto lodevole l'*iniziativa* presa da coloro che idearono tale adunanza.

Come candidato a questo collegio si parla molto dell'on. Lanza, che rinunziò, come annunziammo ieri, alla candidatura di Vignale.

***

Siamo pregati di annunziare che a Borgomanero, oltre all'ex-deputato comm. Mongini, ed all'avvocato Omar, si presenta pure candidato l'egregio avv. Giovanni Curioni.

***

Fra i deputati di sicura rielezione si possono annoverare il Mellana a *Casale* ed il Bosia in *Asti*.

***

A *Valenza* si porta candidato il colonnello Corvetto, ma ora, essendo per iniziativa di molti elettori sorta la candidatura del cav. Pietro Cantoni, le grandissime probabilità sono per quest'ultimo.

Il Corvetto è impiegato, mentre invece il Cantoni è indipendente, e diede larga prova di essere savio ed avveduto amministratore come consigliere provinciale.

Pare che la scelta non possa essere dubbia.

***

A *Tortona* due candidati liberali, indipendenti, ed ottime persone.

L'avv. Carlo Leardi ex-deputato ed il cav. Luigi Gropallo.

Ci pare che il Leardi meriti la preferenza avendo sempre fatto il dover suo.

---

a fare l'ispezione della camera dove era stato introdotto. Il conte sapeva che il carattere di un individuo si riverbera in tutto ciò che lo circonda, e come spesso dal modo con cui una camera è arredata, dalla disposizione dei mobili, talvolta persino dal colore della tappezzeria, si possano dedurre con bastevole precisione le abitudini, e per conseguenza, essendo che le abitudini non sono capricciose, le doti morali di colui che abita la camera. E il conoscere qualche cosa in precedenza sull'animo di Lodovico poteva essere al conte di immensa utilità per indicargli da qual parte dovesse volgere la sua requisitoria.

Cominciò la sua ispezione dal tavolino che era in mezzo al salotto. I libri ammonticchiati su quello erano bellamente ordinati l'uno sopra l'altro, e non gittati alla rinfusa; il conte notò che non v'era alcun romanzo, ma libri di matematica, la tavola dei logaritmi, gli Avvenimenti del 1870 e 1871 di Niccolò Manelli, e le Storie militari del Rentow.

— È un giovane studioso ed ordinato, conchiuse tra sè.

Dal tavolo volse gli occhi intorno, e notò come il colore della tappezzeria e della stoffa che ricopriva i mobili fosse di un rosso scuro.

— È un colore che invita alla meditazione, soggiunse continuando a tirare i corollari dalle osservazioni. Ciò mi conferma nell'idea che il capitano sia un giovine quieto e per bene: sento già una certa simpatia per lui, senza neppure averlo veduto. Spero di ricavare qualche cosa di meglio da lui, di quello che non avrei fatto da quel dannato di un generale.

Quindi si pose a perlustrare i muri, ai quali erano attaccati tre quadri, uno era un ritratto alla grandezza naturale di un vecchio vestito col costume del settecento; il secondo era un paesaggio ad olio, ma così sbiadito ed offuscato, che riesciva difficile il sentenziare se rappresentasse piuttosto un paesaggio italiano che un paesaggio olandese. Il terzo era una grande incisione che rappresentava il panorama di Roma preso a volo d'uccello. Quei tre quadri non potevano provar nulla nè in bene nè in male circa le teorie del conte, ma egli, non soddisfatto ancora, veduto un uscio socchiuso, che non era quello per cui era entrato, pian piano lo aperse alquanto, e fece capolino nell'altra camera. Era la stanza da letto, e proprio sopra il capezzale pendevano dal muro un crocifisso di legno nero col Cristo in avorio e una litografia colorata, rappresentante la Madonna della Seggiola di Raffaello.

— È anche religioso! esclamò pieno di gioia il conte richiudendo piano piano l'uscio. Ho il fatto mio.

Quelle deduzioni erano giuste sino ad un certo punto, ma non interamente, e ciò perchè il conte, nel fare i suoi calcoli morali non aveva tenuto conto di una circostanza importantissima; cioè che i quadri appesi alle pareti e il colore della tappezzeria e dei mobili erano del padrone di casa, il quale aveva affittato quel piccolo alloggio mobiliato a Lodovico, che v'era entrato senza por mente ad alcuna delle cose che l'arredavano. Restava l'ordine, ma questo pure era in gran parte dovuto al soldato di servizio. Del resto Lodovico era veramente, e il lettore lo sa, un giovane studioso, tutto cuore, alla mano, libero, aperto; ma in quanto al bernoccolo degli spiriti religiosi, credo l'avesse egli pure un tantino rincagnato come tutta la gioventù italiana, senza notare che da religioso a clericale ci corre.

Il conte di Citrinità era appena arrivato all'ultima stazione del suo viaggio di scoperta, che udì nell'altra camera un andare di passi e un fruscio di sciabola; si sedette in fretta su un seggiolone, prendendo l'aria di un uomo annoiato dal lungo attendere; era però in preda ad una agitazione difficile a dissimulare, ed il cuore gli battè più forte quando udì toccare la maniglia, vide aprire l'uscio e presentarsi il capitano Mantelli.

Lodovico sapeva già con chi aveva a trattare, chè il conte aveva consegnato al servo il suo biglietto di visita. Quella visita gli pareva una cosa molto strana, specialmente accoppiata al silenzio che sulla fuga della contessina dal convento erasi fino allora mantenuto in Roma. Subodorava un tranello, uno di quegli avvolgimenti di parole in cui è fama siano valentissimi gli usciti dalle scuole dei gesuiti; la venuta del conte doveva essere un colpo seriamente meditato, frutto di qualche sospetto, forse di qualche scoperta già fatta, e rete tesa per apprendere altro, e tutto se fosse possibile. Quindi egli aveva stabilito di contenersi in modo da non offendere per nulla il conte, anzi da cattivarsene la benevolenza, ma nello stesso tempo di fingere la più completa ignoranza. Così non comprometteva il generale, e poneva in buona vista se stesso, pel caso che voltisi gli avvenimenti a lieto fine il conte di Citrinità dovesse diventare suo suocero.

Si presentò nella sala con un sorriso di rammarico sul labbro, e facendosi incontro al conte che s'era alzato per salutarlo, gli disse:

— Creda, Eccellenza, al mio profondo rammarico, per averla fatta tornare la seconda volta, e per di più aspettare così lungo tempo. Mi perdoni.

— Non ha nulla da farsi perdonare, signor capitano, rispose con garbo il conte, che si sentiva attratto dalla fisonomia leale e franca di Lodovico, e dalle sue squisite maniere. Il proprio dovere innanzi a tutto. E poi ella, a meno di non essere un mago, non poteva supporre per oggi una mia visita.

(*Continua*) G. C. Molineri.

Ieri fu di passaggio per la stazione di Torino la granduchessa Maria di Russia, con seguito, proveniente da Parigi. Partiva dopo una breve sosta alla volta di Firenze.

Non si ha alcuna conferma della notizia data dai giornali francesi che il Belgio abbia protestato contro la conversione dei beni di *Propaganda Fide*.

Finora non è stato nominato il ministro di Italia a Madrid.

Il conte Tornielli, capo della divisione politica al Ministero degli esteri, è ritornato a Roma il 13 corrente.

Il ministro di agricoltura e commercio, commendator Finali, partiva quest'oggi, 14, da Reggio di Calabria per ritornare a Roma. Il 19 egli sarà a Novara ad assistere all'apertura di una scuola di agricoltura, ed il 20 a Milano, ove è atteso dal principe Umberto, come già altra volta annunziammo.

Il sig. Kendell, ambasciatore di Germania, ha comunicato al Presidente del Consiglio la determinazione dell'imperatore Guglielmo di sospendere per ora il viaggio in Italia, dietro il parere dei medici di Corte. Il sig. Kendell ha accompagnato questa notizia colle espressioni del suo particolare dispiacere per un tal fatto, e rinnovando le più chiare proteste di amicizia del suo Governo per l'Italia.

È probabile che il *Reichanzeiger* (giornale ufficiale) pubblichi una nota in proposito.

Il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, sarà di ritorno verso la fine del mese.

La nota del *Journal Officiel* sull'*Orénoque* comunicata dal sig. Tiby al cav. Artom, segretario generale degli esteri, è identica a quella pubblicata dall'*Agenzia Stefani*.

La notizia della partenza dell'*Orénoque* giunse al presidente del consiglio signor Minghetti, alle ore 11 1/2 ant. del 13 e al Ministero degl'interni all'ora stessa.

La Direzione generale de'telegrafi annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffizii telegrafici: Castelluccio inferiore, provincia di Potenza, Molinella, provincia di Bologna; Trabia, provincia di Palermo; Calascibetta, provincia di Caltanissetta.

GIORNALISTI RICATTATORI.

Abbiamo fatto cenno del processo avvenuto a Venezia in cui chiaramente emerse che due ricattatori della penna erano gli scrittori d'un giornalucolo colà pubblicato sotto il nome di *Ombra de Sior Antonio Rioba*.

Leggiamo oggi nel *Rinnovamento*:

« Il giudice istruttore ha spiccato mandato d'arresto contro il prete cav. Rubinato ed il Marzolo, tanto sono gravi e convincenti le prove raccolte dal Tribunale per i vari reati d'estorsioni di cui vengono imputati.

« Per estorcere danaro ai cittadini, il Rubinato ed il Marzolo li minacciavano di pubblicare nell'*Ombra de Sior Antonio Rioba* articoli infamanti: minacciavano i padri nell'onore delle figlie, i mariti nell'onore delle mogli, minacciavano di riversare su incolpevoli famiglie il disonore di cui erasi disgraziatamente coperto qualche loro parente, o di pubblicare segreti debolezze che potevano compromettere la posizione sociale di onesti e tranquilli cittadini!

« E per sottrarsi a questa persecuzione non vi era che un sol mezzo: sborsare al Rubinato ed al Marzolo il denaro che essi chiedevano, come il ladro chiede la borsa all'aggredito. E pur troppo non furono pochi i deboli che chinarono il capo e pagarono! »

L'*Italie* ha da Serra di Falco (Sicilia), 13, ore 4 pom.:

Un distaccamento composto di carabinieri, di militi a cavallo e di soldati, comandato dal bravo brigadiere dei reali carabinieri Fontana, incontrava nell'ex-feudo di Geffarone, comune di Caltanissetta, il famigerato bandito Andrea Salvo e il suo compagno Gaetano Ansalone, il cui arresto era stato messo a prezzo.

Questi due briganti erano autori di parecchi omicidi e del sequestro di Caico. Dopo un serio conflitto, che durò più di due ore (i due malfattori stando imboscati), Andrea Salvo fu ucciso da un colpo d'arma da fuoco alla testa. Ansalone è stato fatto prigioniero. I carabinieri, militi e i soldati lo trassero alle carceri frammezzo agli applausi della popolazione.

FRANCIA.

Il *Temps* pubblica l'analisi del *Memorandum* comunicato dal signor Vega de Armijo, ambasciatore di Spagna, al Governo francese.

La nota spagnuola è redatta in termini cortesi, ed è in sostanza una lunga risposta alla nota del duca Decazes.

Il ministro francese degli affari esteri aveva detto che le asserzioni del Governo spagnuolo erano molto vaghe e davano a capire che l'ambasciatore aveva riassunto nella sua querela tutti i reclami del Governo spagnuolo contro il francese.

Il signor Vega de Armijo dichiara che non aveva punto in animo di fare un *memorandum*, e solo si era lamentato di fatti recenti e gravi, mentre pretende che la risposta del Decazes non fu categorica affatto, neppure riguardo a questi fatti.

Facendo un riassunto dei veri lamenti del Governo spagnuolo, la nota rammenta che la guerra civile sarebbe stata organizzata in Francia da don Carlos, il quale durante un anno avrebbe soggiornato sul suolo francese.

Le autorità francesi avrebbero ricusato di scacciarnelo, quantunque sapessero la sua residenza nel Mezzodì, come è provato dai documenti annessi alla nota.

L'ambasciatore fa notare a questo proposito la parzialità del prefetto dei Bassi Pirenei. Egli rileva pure le affermazioni del duca Decazes, il quale aveva sostenuto che la maggior parte del contrabbando di guerra era stato fatto per mezzo di navi inglesi.

Il sig. Armijo crede non sia possibile di stabilire un paragone fra le difficoltà che offre la via di mare e la facilità che offre una frontiera sorvegliata. Egli allega inoltre questo fatto, che le truppe carliste sono vestite cogli antichi uniformi della guardia mobile e con altri diversi abiti provenienti dalla guerra franco-prussiana.

Egli rileva l'esistenza di Comitati carlisti a Pau, a Baiona, a Perpignano, ecc., la pubblica vendita in queste città di francobolli, di uniformi e d'insegne carliste. Denunzia la violazione dell'articolo 1° del trattato addizionale de' confini del 1856; questo articolo sarebbe stato violato collo stabilimento sulla Bidassoa di barche fisse, le quali servono di punto convegno e facilitano il contrabbando di guerra. Tutti i reclami fatti in proposito sarebbero tornati inutili.

L'ambasciatore si lamenta perchè le clausole relative all'internamento de' carlisti in Francia non siano state rispettate. Cita parecchi esempi; segnatamente quelli che si riferiscono al duca della Rocca, capo della casa di Don Carlos, al barone della Torre capo del comitato carlista, ed a parecchi altri che han preso servizio nell'esercito del pretendante.

La nota conchiude dicendo che fintantochè non si cambieranno i funzionari favorevoli ai carlisti, — fintantochè non si manderanno ai confini delle forze considerevoli coll'incarico di operare di concerto con le truppe spagnuole, — fintantochè non si sorveglierà la Bidassoa, inevitabili saranno i nuovi reclami.

L'ambasciatore afferma, che, ove si adottassero tali misure, la guerra civile potrebbe finire ben presto. E termina esprimendo il rammarico, che la Francia liberale possa dirsi associata contro sua voglia alla causa dei protettori dell'assolutismo in Ispagna.

Pare che il signor Decazes non voglia rispondere così presto a questo *Memorandum*; e siccome il Governo spagnuolo impiegò due mesi per preparare la nota in questione, così il ministro francese non si piglierà un tempo minore per rispondervi.

Non tutti i lamenti del Governo spagnuolo, però, si possono riconoscere privi di buone ragioni, sì il probabile richiamo del prefetto de' Bassi Pirenei, che ne' circoli ufficiali di Versaglia dicesi già stabilito, ne sarebbe una prova.

Inoltre la *Liberté* di questa mattina ci annunzia che il ministro francese delle finanze ha già dato le opportune istruzioni al direttore generale delle dogane per aumentare al maggior grado possibile i posti di dogana lungo le frontiere de' Pirenei.

CRONACA NERA

La scorsa notte verso le 2 un fuoco della *Trattoria Americana* e due camerieri della *Trattoria d'Oriente*, mentre attraversavano la piazza Lagrange per recarsi alle rispettive loro abitazioni, vennero aggrediti da cinque sconosciuti, i quali col pretesto di attaccar lite, cercarono di derubarli gettandone uno a terra e tentando d'involargli l'orologio; ma fortuna volle che due guardie passando di pattuglia poco lungi dalla piazza, accorsero in loro aiuto, e riuscirono ad arrestarne uno, certo Gai Antonio, d'anni 21, pregiudicato, essendosi dati gli altri a precipitosa fuga.

— Un altro cuoco la notte del 12 corrente essendo in istato di ubbriachezza incontrò alcuni giovinastri, che fingendo di aiutarlo per portarsi alla propria casa, lo percossero ben bene e gl'involarono dalle tasche il portafogli contenente L. 8 in biglietti.

Uno degli autori, certo Farina Giuseppe, di anni 20, venne scoperto ed arrestato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 14 *ottobre*.

Iersera la Questura arrestò 12 romani in uniforme da carlisti, portanti armi.

Parigi, 13 *ottobre*.

Il *Français* dice che parecchi giornali esagerano l'importanza della nota d'Armijo. La maggior parte dei fatti menzionati furono già oggetto di scambio di comunicazioni. Decazes rispose il 6 agosto, provando colla massima evidenza che la Francia prese tutte le precauzioni reclamate dagli usi internazionali.

Assicurasi che Decazes spedì a Tiby un dispaccio, incaricandolo di spiegare al Governo italiano la decisione relativa all'*Orénoque*. Questo dispaccio sarebbe il primo scambiato tra i due Governi su questo affare.

Londra, 13 *ottobre*.

Dispacci inglesi da Santander annunziano che due battaglioni carlisti si arresero ad Alzorta, e che un altro offerse di arrendersi a condizione che si rispettino i *fueros*.

Berlino, 14 *ottobre*.

Il ministro di Spagna consegnò al sottosegretario di Stato la copia dell'ultima nota presentata alla Francia.

Hendaye, 14 *ottobre*.

Sei cannoni Krupp, 3 mila fucili e 300 mila cartucce furono sbarcati nella notte scorsa e consegnati ai carlisti.

Parigi, 14 *ottobre*.

Mac-Mahon ricevette il principe di Galles e il duca di Padova, candidato bonapartista.

Per le elezioni di domenica della Senna ed Oise, venne revocato dalle sue funzioni il sindaco.

Madrid, 14 *ottobre*.

Serrano ricevette l'ambasciatore del Brasile. Questi disse che si sforzerà di mantenere l'armonia tra le due nazioni, e fece voti per la pacificazione della Spagna.

Serrano rispose che desidera pure tale armonia.

Serrano ricevette pure l'ambasciatore d'Olanda.

Nuova York, 14 *ottobre*.

Metà del raccolto dei tabacchi nel Kentuky e nel Tennessee fu distrutta dal gelo.

Le elezioni dell'Ohio diedero una maggioranza democratica: vennero eletti al Congresso 12 democratici e 8 repubblicani. Il risultato dell'Indiana è dubbio. Nella Virginia occidentale vennero eletti tutti democratici; così pure nell'Arkansas. Nel Nebraska e nel Dakota gli eletti sono tutti repubblicani.

Berlino, 14 *ottobre*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'Imperatore ritornerà a Berlino il 20 corrente, andrà a Meclemburg il 21, e farà ritorno a Berlino il 24. Soggiunge che, prima di prendere questa decisioni, l'Imperatore aveva discusso ancora sulla possibilità di una visita al Re d'Italia. L'Imperatore aveva a cuore, non solo di rendere una visita amichevole a Vittorio Emanuele, ma anche di testimoniare di nuovo quanto il Governo tedesco valuti i rapporti tra i due paesi; ma l'Imperatore credette di dover cedere ai consigli pressanti dei medici, che, vista la causa della malattia grave dell'anno scorso, non vollero prendere la responsabilità di un viaggio in autunno e del cambiamento di clima inevitabile. Per conseguenza l'Imperatore rinunciò per ora al viaggio, e fece esprimere al Re d'Italia il suo più vivo rammarico per questa necessità.

Madrid, 14 *ottobre*.

La guarnigione di Amposta respinse due assalti dei carlisti, che subirono molte perdite.

Rio Janeiro, 13 *ottobre*.

Notizie da Para recano che avvennero nuovi conflitti fra i Portoghesi ed i Brasiliani. Un portoghese rimase ucciso ed un altro ferito.

Parigi, 14 *ottobre*.

La sinistra decise di non fare dimani nella Commissione permanente alcuna interpellanza al Governo, riservando tutte le questioni all'Assemblea. Interpellerà soltanto sulla condotta del prefetto di Nizza.

Se la Destra interpellasse sulle questioni estere, credesi che il Ministro rifiuterà di rispondere, dichiarando che l'Assemblea sola è competente.

Berlino, 14 *ottobre*.

Il *Monitore dell'Impero* reca una dichiarazione del presidente del tribunale, Krueger, che dice il tribunale aver deciso, dietro proposta del procuratore di Stato, l'arresto di Arnim e la perquisizione, fondandosi sull'accusa di sottrazione di documenti ufficiali.

Il procuratore ed il giudice d'istruzione si posero in comunicazione col Ministero degli esteri soltanto dopo la decisione del tribunale, onde stabilire i fatti più sicuramente. La dichiarazione insiste dicendo che il Ministero degli esteri non è capace d'esercitare un'influenza sui tribunali tedeschi.

La *Corrispondenza provinciale*, parlando del processo Arnim, dice che l'origine dell'accusa non ha alcun rapporto cogli avvenimenti anteriori, che diedero luogo all'allontanamento di Arnim dalla diplomazia. Dimostra che il solo motivo fu il rifiuto di Arnim di restituire i documenti.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — Per cura della Ditta G. Brigola e coi tipi del Bernardoni, sta per vedere la luce un'opera importantissima per la storia letteraria e la bibliografia. Sarà intitolata « Indagini storiche sulla erezione, lo sviluppo e la dispersione della libreria Visconteo-Sforzesca del Castello di Pavia » con appendici « L'Arte del minio nel Ducato di Milano: Araldica Visconteo-Sforzesca: Francesco Petrarca ed i suoi libri di Garegnano » ed altre notizie. L'opera si comporrà di due volumi in 8°, il primo dei quali conterrà il Proemio storico, ed il secondo i documenti copiati sugli originali, in gran parte inediti, della Biblioteca di Brera e del R. Archivio di stato milanese (Inventarii, corrispondenze ducali, spese d'acquisto di codici, di ordinamento, rilegature, ornamenti della Biblioteca, ecc, ecc.). Questo secondo volume sarà quello che vedrà per primo la luce, l'opera sarà completata nel corso dell'anno 1875, e verrà stampata a soli duecento esemplari numerati. Ne è autore un *bibliofilo milanese*, patrizio ben noto per altre pregevoli pubblicazioni congeneri.

Domino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 12, mercato sempre debole.

Venduti: ett. 480 frumento Irka Azoff 132[128 a fr. 35 50; 500 Jufla 130[126 a 29; 840 Filippeville duro i 130 kil. a 36; 3200 Tuzelle Orano i 100 kil. a fr. 30, mercato fermo e mesi da 9bre; 9600 Taganrok duro 130[126 a 32 a 32 25 id. id.; 3200 Danubio 125[121 a 29 50 ordine diretto, design. immed.

I 160 litri sc. 1 0[0.

Nelle altre granaglie mercato calmo.

Venduti: 200 carichi avena Danubio disponibile a fr. 22 50 i 110 kil.; 200 id. meliga Italia a fr. 20 i 100 kil.; 300 id. avena Rodosto a fr. 24 i 110 kil.

Arrivi: 32,350 ett. frumento; 2200 ett. orzo; 4020 avena.

Vercelli, 13. — Sul mercato d'oggi comparve moltissimo riso, che fu quasi tutto venduto a mezza lira di ribasso a norma della qualità.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

14 ottobre. — Mercato nei cereali animato, i prezzi in generale tendono al ribasso. Generi di piazza molto animati; prezzi in generali stazionarii. Bestiame debole. Continua la stazionarietà dei prezzi.

Farina frumento, prezzo medio il quintale L. 42 50.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	— —	a	23 25
Segala	»	»	— —	a	16 20
Avena	»	»	— —	a	12 35
Riso nostrano 1ª q.	»	»	— —	a	28 65
Meliga	»	»	— —	a	13 02
Miglio	»	»	— —	a	9 76
Fagiuoli	»	»	— —	a	— —
370 mir.	Patate	»	1 10	a	1 30
100 »	Mele	»	1 —	a	1 20
780 »	Cipolle	»	1 —	a	1 10
350 »	Castagne fres.	»	1 20	a	1 40
2790 »	Legna forte	»	0 30	a	0 32
1570 »	Idem dolce	»	0 25	a	0 30
2160 »	Fieno	»	0 60	a	0 65
570 »	Paglia	»	0 35	a	0 40

Vacche Soriane	N.	8	L.	90 a	95
Id. da pascolo	»	16	»	120 a	140
Id. ortbarnole	»	14	»	55 a	60
Vitelli sanati	»	24	»	100 a	110
Id. da latte	»	12	»	35 a	55
Maggie	»	80	»	110 a	130
Maiali	»	45	»	35 a	50
Uova per dozzina	»	300	0	70 a	0 75

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 14 ottobre 1874.

700	Frumento (prezzo medio)	L.	22	75
95	» Segala	id.	»	14	95
20	» Avena	id.	»	13	—
300	» Meliga	id.	»	13	26
18	» Miglio	id.	»	12	56
12	» Riso	id.	»	32	05
115	» Castagne verdi	id.	»	10	40
10	Buoi 1ª qual.	al miria	L.	8	50
109	Idem 2ª id.	id.	»	7	45
42	Vitelli 1ª id.	id.	»	9	50
110	Idem 2ª id.	id.	»	8	50
86	Giovenche	id.	»	7	30
210	Maiali	id.	»	22	—
4100	Canapa greggia	al mir.	L.	8	30
520	Cordame	id.	»	10	50
816	Olio fino d'oliva	id.	»	18	50

Mercato delle Uve.

Alba, 13 8bre. — Barbera: mir. 9000 — Prezzi: da L. 1 90 a 2 25 — Prezzo medio: L. 2 075.

Neirani: mir. 6000 — Prezzi: da 1 90 a 2 20 — Prezzo medio: L. 2 05.

Uve diverse.: mir. 5000 — Prezzi: da L. 1 35 a 1 90. — Prezzo medio: L. 1 675.

Nizza Monferrato, 12 e 13 8bre. — Barbere: mir. 58375 — Prezzi: da L. 2 05 a 2 40 — Prezzo medio L. 2 215.

Uvaggio: mir. 5375 — Prezzi: da lire 1 30 a 1 70 — Prezzo medio L. 1 207.

Asti, 14 8bre. — Barbere: da L. 2 00 a 2 95 — prezzo medio: L. 2 67 247.

Uve: da L. 1 25 a 2 15 — prezzo medio: L. 1 79 551.

Quantità introdotta a tutto il giorno 13 8bre 1874: Mastelli num. 15,661; miriagrammi 1,333,384.

Chieri, 14 8bre. — Frisea: mir. 9300 — Prezzi: da L. 0 90 a 2 40 — Prezzo medio L. 1 581.

Carmagnola, 14 8bre.

9 8bre	mir. 6200	L.	1 65
12 id.	id. 4530	»	1 50
14 id.	id. 8590	»	1 40

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 14 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1194 99
Trame	2	174 74
Greggia	8	767 55
Articoli diversi	6	389 10
Totali	31	2327 68

Totale sul mese e fin'oggi Colli 215.

Direttore: Rena Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 14 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1204 54
Trame	2	177 25
Greggia	11	822 54
Articoli diversi	2	125 56
Totali	28	2329 89

Totale sul mese e fin'oggi Colli 325.

Chilogrammi 21,987 79.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Borsa di Genova. — 14 ottobre.

Rendita italiana f. m.	73 25
Azioni Banca Nazionale	1900 —
Credito Mobiliare Italiano	728 —
Azioni regia Tabacchi	830 —
Azioni ferr. Meridionali	343 —

Francia breve lett. a 111 10, dan. a 110 85.

Londra a vista lett. 27 93, danaro 27 86.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 14 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 15
» » fine	73 25
Prestito Nazionale 1866	61 30
» » stallonato	58 10
Azioni Banca Nazionale	1910 —
» Banca Lombarda	617 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	738 —
» Banca Generale	410 —
» Banca di Costruzione	308 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca Italo-Germanica	220 —
» Lanificio Rossi	193 50
» Linificio e canap. naz.	245 —
» Regia Tabacchi	832 —
» Ferrovie Meridionali	342 —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 75
» Ferr. Romane	204 50
» Ferr. Sarde A.	163 —
» Id. Id. B.	190 50
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	83 —
Beni ferr. Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	110 90
» Svizzera a vista	110 85
» Londra a tre mesi	27 70
» Francoforte a tre mesi	231 1/2
» Vienna a tre mesi	246 1/2
Fiorini da 80 fr.	22 18
Sconto	4 3/4

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0[0	73 25	73 27
Id. al 1° gennaio 1875	71 15	71 10
Oro lettera	22 21	22 21
Londra lettera	27 75	27 75
Cambio su Parigi	111 —	111 —
Prestito Nazionale	61 25	61 25
Azioni Tabacchi	859 —	850 —
Banca Nazionale	1906 —	1903 —
Az. ferr. Merid.	343 —	342 —
Obbligaz. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1463 —	1464 —
Credito Mobiliare	728 10	725 50
Italo-Germanica	223 10	224 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	13	14
5 per 0[0 Francese	61 92	61 77
5 per 0[0 id.	99 02	98 90
Banca di Francia	2945 —	3055 —
Rendita italiana	65 75	65 62
F. Lombardo-Veneto	325 —	318 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 50	196 25
Ferr. Romane	72 50	80 —
Obbl. Lombarde	250 —	250 —
Obbligaz. idem	124 —	124 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 12
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 7/8
Consolidati inglesi	92 13/16	92 7/8
Vienna,	13	14
Mobiliare	243 —	241 —
Lombarde	141 50	140 50
Banca Anglo-Austr.	153 25	150 75
Banca Nazionale	985 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 83 5	8 84
Cambio su Parigi	98 60	98 60
Cambio su Londra	109 90	109 90
Rendite Austriache	74 —	73 80
Idem in carta	70 15	69 95
Unionbank	126 75	125 75
Berlino,	13	14
Austriache	187 3/4	188 3/4
Lombarde	84 —	84 1/4
Mobiliare	144 —	145 1/4
Rendita Italiana	65 3/4	65 3/8
Idem Turca	45 1/2	45 1/2
Londra,	13	14
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	65 3/8	65 1/4
Spagnuole	18 3/8	18 5/8
Turco	46 1/4	45 5/8
Egiziane	77 1/2	81 1/2
Turco nuovo prestito	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 ottobre 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. dal matt. in con. 73 95, 73 d'ufficio, 73 73 73 02 1/2 73 97 1/2 95 95 p. 31 8bre.

Corso legale 73 95.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. Senza cart. di premio 58 80.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1897 1896.

Azioni Cred. Mobil. It. C. d. m in c. 719.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 735 ½ 736 p. 31 8bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 444.

Oro 22 26, 22 30 da informazioni.

CAMBI:	a breve dem. lettera	a 3 mesi dem. lettera
Svizzera	111 20 111 35	— — — —
Francoforte	— — — —	232 — 233 —
Lione	111 20 111 40	— — — —
Londra	— — — —	27 77 1/2 27 82 1/2

* Da informazioni.

Sconto su 6 0[0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

15 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 35 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi conserva un contegno ch'è certo lontano dal far rivivere la fiducia e le buone disposizioni. Ad accrescere il malessere del nostro mercato, corse stamane la voce d'un probabile aumento di sconto a Londra. La tendenza si fece cattiva.

La Rendita costantemente offerta esordì a 73 05 e ribassò a 72 95 contanti e fine corr. Quanto ai valori, la sola obbl. Romane conservarono la fermezza dei giorni scorsi, e si pagarono correntemente 205, 205 25.

Il resto fu quasi abbandonato.

Az. Banca Naz. 1890 fine corr.
Az. Mobiliari 720 id.
Az. Banca Torino 736, 737 id.
Az. Banco Sc. 244 id.
Az. Meridionali 340 id.
Cambi sostenutissimi.
Francia vista 111 80.
Londra 3 mesi 27 80.
Oro 22 27.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Il Guarany*, opera-ballo in 4 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
La vita nuova.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà:
Gabriela.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Verardini rappresenterà:
Le due strade.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il padre della figlia di madama Angot, commedia popolare. *Mitigote*, ballo.

DA AFFITTARE
via Bertholet, 18, piano terreno
DUE CAMERE MOBILIATE
unite o separate.
Dirigersi ivi.

Un giovane
(Italiano)
che ha fatto pratica di commercio in Inghilterra, Francia e Germania, che parla e scrive le lingue dei detti paesi, abile corrispondente e contabile, **cerca un impiego in Torino.**
Ottimi referenze e cauzione occorrendo.
Scrivere al signor **ARISTIDE GOMERINI**, in posta, Torino.
1038

UN AVVOCATO
che fu già per qualche tempo Sostituto Procuratore, desidererebbe trovare un posto da Sostituto o da Collaboratore; all'uopo rilevarebbe anche un Ufficio di Procuratore.
Dirigersi alle iniziali **Y. Z.**, ferma in posta, Torino. 1072

COLLEGIO-CONVITTO
S. CARLO presso Ciriè
Per le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche.
Rivolgersi al signor cavaliere D. SEMININO. 1053

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
(Anno XXX)
Col 2 novembre si ricomincia la preparazione (per gli Istituti Militari. 6M

L'Ufficio del Procurat. Capo
ANTONIO ROSSETTI
patrocinante avanti la Corte d'Appello e Tribunali in Torino, **venne trasferto in via S. Dalmazzo, N. 9, piano 1°.** 1051

Metà Palco di famiglia
al Teatro Scribe
1° Ordine, da affittarsi per la presente stagione.
Rivolgersi all'Ufficio del notaio **Perussia**, via Arsenale, 14.
1073

Vendita volontaria
di una bella **Cascina** non lontano da Torino e presso stazione ferroviaria irrigua, affittata, conveniente.
Tenuta presso Carmagnola, condotta ad economia, con chiara ed evidente dimostrazione del reddito.
Case diverse in Torino ed in buone situazioni, con reddito soddisfacente.
Dal geometra **Canaveri**, Dora-grossa, 39. 1075

Da vendere
Casa di reddito situata nel concentrico di Torino. — Recapito via S. Maurizio, N. 19, piano terreno.
1058

Ivrea.
Da rimettere per decesso del proprietario, avviatissimo **Negozio da Confettiere e Pasticciere**, con poco rilievo e condizioni vantaggiose.
Dirigersi ivi alla vedova PILATO MARIA. 1057

Da vendere
Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole (Assi)** per fondi di vasi vinarii.
Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino.
957

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e la malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare l'*agitazione, l'insonnia e la febre di dentizione.*

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: MONDO, TARICCO, FERRERATI COMAGLIA.

Da affittare
Alloggio di 10 membri al 3° piano, a mezzogiorno, via S. Francesco da Paola, N. 43. 992

Tappeti per pavimenti e Stoffe per mobili
Grande assortimento di Tappeti di ogni qualità e misura, Corsie, Descend-de-lits e Coperte per viaggio. — Tappeti per tavola. — Reps, Damaschi, Crettone, Percalli, Cortine ricamate, Guipur, Mussole e tutti gli articoli relativi.
Stoffe ed arredi per uso di Chiesa.
Presso **G. AVIGDOR e Figli**, *via Ospedale, N. 3,*
— TORINO. — 947

CARBONI FOSSILE, COKE E GHISA
GIUS. BUET DI GENOVA
Rappresentato da CARLO GAUTIER
via Mercanti, N. 16, piano 2°, TORINO
con Deposito via Alfione, N. 2. 1043

Incanto volontario
Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sui prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quello detto del *Pavone*, e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.
Torino, 28 settembre 1874.
1035 *Notaio* **Oscarre Pareletti.**

Incanto Volontario
Il 4 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N° 19, si esporrà all'Asta, sul prezzo di L. 255 mila, inferiore all'estimo, una Casa in questa Città, via dell'Arsenale, N° 38, in angolo colla via San Quintino, osservate le condizioni tenorizzate in Bando d'oggi.
Torino, 25 settembre 1874.
1026 **G. CASSINIS** *Notaio Collegiato.*

Incanto volontario
di effetti mobili, in un appartamento al quarto piano della casa N. 7, via della Misericordia, consistenti in Sofà, Sedie, Tavole, Specchi con cornici di Mogano, Penduli, Letti in ferro con pagliericci elastici, Materassi lana, Comò, ecc., ecc., **Martedì 29 corrente, alle ore solite.**
1060 *Notaio* **Carlo Gagna** *Estimatore giurato.*

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
per
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale
Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale
Servizio alla Borghese, Francese e Russo.
600 ricette di cucina, 150 di dolci.
Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.
Prezzo L. 2 50.

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.
Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere, angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 995

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 881

MOBILI D'OGNI GENERE
Vetrine e Facciate
PER NEGOZI
dal Falegname Fabbricante
ROSSI CRISTOFORO
TORINO
via Basilica, vic.° Torquato Tasso, 9
Prezzi moderatissimi.
989

Da vendere
in Rivarolo Canavese
Vasta Casa con giardino.
Dirigersi al sig. *Carlo* RECROSIO. 1077

DE SAINT-JEAN-BARLET
2, Piazza Palecapa — Torino.
Grande Assortimento di Corone mortuarie.
Cipolle a fiori.
Sementi di tutte le qualità.
1031

Avviso ai Balbuzienti
Il Professore **CHERVIN** Dottore dell'**Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, fondato nel 1867 coll'aiuto del Governo Francese, sussidiato dai Consigli Municipali e Provinciali di Parigi, Lione, Marsiglia, Bruxelles, Madrid, ecc., **aprirà il 29 ottobre in Torino, via Carlo Alberto, 17, un corso di pronuncia per la guarigione delle balbuzie.**
Questo corso, l'ULTIMO che avrà luogo in Torino, dura 20 giorni.
1079

AL COMMERCIO.
Prontuario del Capitalista, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi capitale al 3 — 3 1/2 — 4 — 4 1/2 — 5 — 5 1/2 e 6 per cento da un giorno fino all'intera annata.
Un volume con 365 Tavole L. 4 50.

Nuovo Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia coll'aggiunta della Provincia di Roma — Circoscrizione territoriale amministrativa e popolazione desunta dall'ultimo censimento — Stazioni ferroviarie — Comuni che mutarono denominazione e Comuni soppressi. — Un bel volume in-8° L. 4 50.

Il Tenitore dei Libri ossia Manuale teorico-pratico per la tenuta dei Libri tanto in partita semplice che doppia, applicato pei Commercianti, ecc., del Professore CH. AGUILAR. — Un grosso volume L. 8 50.

Dirigere le domande, Vaglia intestato a **MANGONI ROMEO**, via Nirone, 2, Milano. 1007

Weber Enrico
La ditta WEBER *Enrico* avverte la sua clientela che il **negozio di letti e sofà in ferro, pagliericci a molle, mobili di legno, stoffe e generi relativi** Corso Principe Amedeo, N. 12, sarà prossimamente trasferito nei locali annessi alla fabbrica delle specialità suddette, **Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.**
992

CARTA FAYARD E BLAYN
Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombagini, pioghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'Ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 14M°

Per liquidazione di Negozio
Da vendere alcune centinaia di *Barili* e *piccole Botti da vino*, della capacità da trenta a cinquanta litri caduno.
Dirigersi al sig. PIETRO STRAGIOTTI, bottaio in Ivrea.
1012

Magazzeno da Legnami da costruzione della Valle di SUSA
con mille dozzine Travicelli e Remme da coperto, da tre a nove metri, di **CHIAMPO STEFANO**, via San Domenico, 42.
728

CARLO MASSAZZA
FUMISTA
PREMIATO E PRIVILEGIATO
1016
avverte la sua clientela essersi trasferito in **via Cernaia, N. 38, Torino**, ed avere perfezionato un suo sistema di **Camini Caloriferi e Cucine con Calorifero**, che mediante l'applicazione di un apparecchio interno, riscalda benissimo una parte degli Alloggi con grande risparmio di combustibile.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI
(in un volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione dell'**Inventario del podere**, suggeriti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Presso L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA
Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, ed Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*
Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
ai prezzi di Lire 5 50 — 2 50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO
TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Biccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO (13 Ottobre 1874.)

Instanza per nomina di perito. — Il procuratore capo Giambattista Sorba fece instanza al sig. presidente del tribunale d'Alba per la nomina del sig. geometra Giacomo Trois, per l'estimo della casa con sito d'aia, di are 11, centiare 62, posti in Sommariva-Bosco, via Palazzo comunale, propria di Lucca Andrea fu Giorgio, per essere quindi venduti all'asta pubblica forzata. (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 236).

PROVINCIA DI TORINO — (14 Ottobre 1874).

Avviso d'asta. — Nel giorno di sabato 7 prossimo novembre, ed ore d'uopo nel successivo lunedì e seguenti, alle ore 9 del mattino, in Poirino, nanti l'Amministrazione dell'Ospedale dei Poveri Infermi, in esso Comune, e nel proprio fabbricato posto in via Municipale, 9, piano primo, col ministero del sottoscritto, si procederà alla vendita volontaria per mezzo d'incanto, degli stabili propri dello stesso Ospedale, posti in territorio di Poirino-Riva, presso Chieri e Pralormo. La vendita avrà luogo in 63 distinti lotti al prezzo di cui nel bando. — (Not. Tommaso Burato).

Citazione. — Ad instanza di Filippi Luigi, residente in Torino, si cita a comparire avanti il tribunale civile di questa città e nel termine di giorni dieci, Crema Giovanni Antonio, già residente in Torino, per condanna al pagamento di L. 5727 98, cogli interessi del 6 1/2 per cento, dal 15 agosto 1869, colle spese del giudizio e di quelle ripetibili e non, che il Filippi ha dovuto incontrare nel giudizio di graduazione vertito nanti il tribunale civile di Saluzzo. — (Capriolio p. c.).

Scrittura sociale. — Si costituì Società fra Ronsetti Giovanni e Galizia Giovanni per l'esercizio di un negozio da parrucchiere, via di Po, casa dell'Ospedale di Carità.

(Dal *Conte Cavour*, N. 283).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, ottobre (sera) 13	14
Farine 8 marche pel corrente . .	Fr.	56 —	57 —
» » per 2.bre e x.bre	»	54 50	54 75
» » per i 4 mesi da 2.bre	»	54 50	54 25
» » per i primi 4 mesi	»	54 50	54 25
Zuccheri Saccarino 88 10/12 . . .	»	55 —	54 75
» » 3/4 disponibile	»	61 75	61 50
» bianco 3 . disponibile	»	64 50	64 —
» raffinato scelto	»	150 —	150 —

Liverpool, 14 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 2000.

Havre, 14 ottobre (sera)

Cotoni — Venduti Balle 1100.
Mercato calmo — fermo.

» — Luisiana disponibile .	Fr.	91 —	— —
» — Comraw disponibile da .	»	85 — a	86 —

Caffè — Venduti Sacchi 1700.
Mercato fermo.

» — Haïti Gonaïves	Fr.	94 —	— —
» — Rio non lavati	»	225 (?)	— —
» — Capitania	»	94 —	— —
» — Cap. a consegnare . . .	»	103 —	— —

Marsiglia, 14 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 11791.
Mercato senza affari.

Torino, Tip. C. Favale e C.